MEDICINE E BUSINESS / DOSSIER

A chi giova la liberalizzazione dei farmaci?

IL PUNTO SULLA NUOVA NORMATIVA

"Interventi urgenti nel campo della distribuzione dei farmaci". Questo il titolo dell'articolo 5 del recente decreto legge n° 223/2006 in vigore dal 4 luglio scorso e varato dal Governo Prodi. Le nuove disposizioni consentono agli esercizi commerciali di poter effettuare "la vendita al pubblico di farmaci da banco o di automedicazione" e di "tutti i farmaci non soggetti a prescrizione medica". Tale attività "è consentita durante l'orario di apertura dell'esercizio commerciale e deve essere effettuata nell'ambito di un apposito reparto, con l'assistenza di uno o più farmacisti abilitati all'esercizio della professione ed iscritti al relativo ordine. Sono, comunque, vietati i concorsi, le operazioni a premio e le vendite sotto costo aventi ad oggetto farmaci". Inoltre, l'articolo 5 del decreto Bersani consente a ciascun rivenditore al dettaglio di poter "determinare liberamente lo sconto sul prezzo indicato dal produttore o dal distributore sulla confezione del farmaco, purché lo sconto sia esposto in modo leggibile e chiaro al consumatore e sia praticato a tutti gli acquirenti".Infine, il decreto legge in questione impone che "le attività di distribuzione all'ingrosso di medicinali e quella di fornitura al pubblico di medicinali in farmacia sono tra loro incompatibili se svolte dal medesimo soggetto imprenditoriale". Tale normativa, che prossimamente troverà applicazione anche in alcuni esercizi commerciali dell'area Nord di Napoli collegati alla media e grande distribuzione, ha acceso un prevedibile dibattito. Tra i farmacisti, categoria fortemente interessata al decreto Bersani, la maggioranza si ritiene contraria al provvedimento, in quanto la liberalizzazione dei farmaci da banco "può creare rischi alla salute delle persone che assumono vari medicinali senza conoscerne a fondo le interazioni", pone un problema di "eticità del prodotto" e "rafforza gli affari delle società che agiscono nella media e grande distribuzione a tutto svantaggio delle farmacie territoriali". A fronte di queste problematiche, che, da qui a breve, potrebbero facilmente emergere in tutta la loro gravità, molti titolari di farmacie, aderenti al sindacato di categoria "Federfarma", hanno iniziato una singolare forma di protesta, basata sulla sospensione degli acquisti di farmaci da banco presso le case farmaceutiche e i grossisti. Tra i farmacisti non manca, però, qualche voce a favore del decreto legge. Nello specifico, il nostro interlocutore - che da molti anni opera in provincia di Napoli e che per ragioni personali vuole mantenere l'anonimato - afferma: "Premesso che questo decreto era ormai un atto dovuto, perché da un lato viene incontro alle esigenze del cittadino che ha bisogno di risparmiare e dall'altro consente all'Italia di uniformarsi a quanto già avviene, in questo settore, in altri stati dell'UE, va detto che gli organi che a tutt'oggi ritengono di tutelare la nostra categoria avrebbero dovuto innanzitutto prevedere l'evoluzione del mercato del farmaco e, in tale ambito, avrebbero dovuto, a mio avviso, muoversi ben prima che arrivasse il decreto Bersani. E poi non è detto che, aprendosi ad una politica di liberalizzazione, un organismo di categoria venga meno automaticamente al ruolo di tutela degli interessi dei propri iscritti. In ogni caso – conclude il nostro interlocutore - più che far polemiche sterili sul decreto Bersani, inviterei i miei colleghi a valutare opportune strategie allo scopo di contrastare eventuali, nuove convenzioni governative finalizzate alla distribuzione, nei grandi supermercati, dei farmaci accompagnati da ricetta medica…".

Il dibattito, comunque, in queste settimane rimane acceso e, infatti, dal fronte dei farmacisti di Federfarma registriamo anche perplessità rispetto al fatto che i loro colleghi dei centri commerciali rischiano di incidere molto poco sul tema della prevenzione della malattia. "A nostro avviso - spiegano - è il farmacista di fiducia, che opera nel quartiere da anni e che conosce bene le pluripatologie di ogni anziano residente, la figura più adatta a svolgere questo ruolo". Ma non è tutto. Sul fronte della liberalizzazione dei prezzi quelli di Federfarma tengono infine a precisare che "i titolari delle farmacie italiane sono svantaggiati rispetto ai loro colleghi europei, in quanto il nostro governo consente alle industrie farmaceutiche di imporre ai farmacisti prezzi di mercato molto più alti rispetto a quelli praticati in altre nazioni. In Grecia, ad esempio, il farmaco "Moment" costa 1 euro, mentre in Italia ne costa 4 euro".

Ad ogni buon conto, a seguito del decreto Bersani, riteniamo che non vada annotata solo la pluralità di opinioni sul tema, ma vada anche valorizzata qualche opportuna iniziativa "faidaté"sul fronte della prevenzione dei rischi per la salute, derivanti dall'assunzione di vari farmaci. E, da questo punto di vista, il nostro riferimento va al dottor Tammaro Maiello, il quale, ispirandosi al principio "farmacia uguale casa della salute", nel suo presidio sanitario di corso Mediterraneo a Marano ha messo a disposizione dell'utenza un sistema informatico che consente di verificare rapidamente se l'assunzione di più farmaci è compatibile o meno con l'organismo di una qualsiasi persona affetta contemporaneamente da più patologie.

Luigi Gallucci

OPINIONI A CONFRONTO

Esponenti di 3 categorie professionali, interessate al decreto Bersani, evidenziano diversi punti di vista rispetto alla prossima attuazione della legge varata lo scorso luglio dal governo Prodi

Salvatore Autore
(farmacista - Marano)

"A mio avviso, il recente decreto sulla liberalizzazione della vendita dei farmaci da banco è soprattutto un grande business: una manovra di macroeconomia studiata nei minimi particolari negli ultimi 4 - 5 anni da coloro i quali stanno spingendo affinché i farmaci di automedicazione possano diventare, anche in Italia, qualcosa di molto simile ai prodotti di largo consumo, quasi alla pari delle caramelle…

Guarda caso, a pochi giorni di distanza dall'approvazione del provvedimento legislativo, le Coop dell'Emilia Romagna erano perfettamente organizzate e i neoassunti farmacisti esponevano all'occhio delle telecamere Rai i prodotti da banco già in commercio. E, onestamente, guardando quelle immagini alla tv, mi sono chiesto in che data sono stati fatti gli ordinativi di quei prodotti… Insomma, mi è sembrato tutto troppo perfetto…

Ad ogni buon conto, rimanendo in tema, penso che qualche altra considerazione sull'argomento vada assolutamente fatta. Innanzitutto, penso che per il cittadino che gode di buona salute questa liberalizzazione inciderà nell'ordine di un risparmio stimato tra i 10 e i 20 euro l'anno. Quindi, chi va dicendo che "comprare i farmaci di fascia "C" al supermercato consente alle famiglie di risparmiare", beh deve tenere presente che tale elemento è meno consistente di quanto sembra. Inoltre, sempre in tema di riduzione della spesa sanitaria per ogni nucleo familiare, farei piuttosto qualche proposta di tipo diverso. Per esempio, farmaci come Nimotop (coadiuvante per la circolazione sanguigna, fascia "C", costo 17 euro mensili a totale carico del paziente-consumatore, soprattutto anziano) andrebbero spostati in fascia "A" (con esenzione totale) o "B" (pagamento parziale a carico dell'utente); così come a mio avviso andrebbero inseriti in "A" o "B" anche certi farmaci che agiscono sul sistema nervoso. Altra modifica, incentrata però proprio sul Decreto Bersani, a mio avviso andrebbe fatta al fine di permettere l'installazione di postazioni per i farmaci OTC e SOP anche nelle aree di servizio delle autostrade e delle tangenziali, in modo tale da consentire, ai gestori delle stazioni di ristoro, di poter fornire una risposta sanitaria pressoché immediata anche a chi accusa un malore durante un viaggio".

Cristina Auletta
(farmacista - Qualiano)

"Penso che le considerazioni da fare su questo decreto siano di vario tipo.

Innanzitutto ritengo che sia eticamente non corretto collocare i farmaci in strutture nelle quali, a pochi metri dalle medicine, sono in bella mostra prodotti alimentari, detersivi e quant'altro.

In secondo luogo si pone un problema di rischi per la salute. Una recente pubblicazione ha evidenziato che negli Stati Uniti, dove c'è la liberalizzazione dei farmaci da banco, gastriti ed emorragie sono in netto aumento. Ciò significa che in America l'assunzione dei farmaci sta diventando sempre più incontrollata e, di conseguenza, sempre più rischiosa per la salute dei pazienti.

Terzo ed ultimo fattore da considerare è quello del business legato alla liberalizzazione voluta dall'attuale governo Prodi. In questo ambito sono favoriti moltissimo i colossi della grande distribuzione, in quanto essi comprano all'ingrosso dalle industrie farmaceutiche e, per questo motivo, possono praticare prezzi di mercato certamente più bassi di quelli di noi farmacisti di quartiere. Noi che, tra l'altro, rispetto ai nostri colleghi francesi, belgi e tedeschi siamo già svantaggiati a monte, perché, stranamente, in Italia i prezzi praticati dalle case produttrici alle farmacie territoriali sono superiori rispetto a quelli imposti in altre nazioni europee. Ed è anche per questo motivo che, tanto per fare un esempio, un farmacista straniero può facilmente tenere il passo della competitività con il titolare di un centro commerciale presente a poca distanza dal suo presidio sanitario, mentre un farmacista dell'area Nord di Napoli in termini economici ha tutto da perdere nel momento in cui un ipermercato di zona decide di destinare uno spazio alla vendita di medicinali di fascia "C". Ed è proprio per questo motivo che i farmacisti imprenditori, aderenti al sindacato Federfarma, già da alcune settimane hanno iniziato, in maniera pressoché compatta, una singolare forma di protesta basata sulla sospensione degli acquisti inerenti i farmaci da banco".

Mario Mauriello
(Medico di base di Mugnano e responsabile Sanità Campania per il partito dei Verdi)

"Il recente decreto legge mette in atto un meccanismo la cui analisi è certamente complessa. In qualità di medico posso dire che le farmacie fino ad oggi hanno garantito professionalità e competenza, contribuendo concretamente a costruire, insieme alla nostra categoria, quelle mini-strutture di quartiere, cosiddette "di fiducia", che sono uno dei capisaldi su cui si fonda la tutela della salute in Italia. Naturalmente, in coerenza con questo mio principio e da persona impegnata anche in politica attiva, ritengo quindi fondamentale che lo Stato attui una linea d'azione basata sulla tutela dell'istituzione farmacia, evitando, da un lato, nuove e pericolose convenzioni finalizzate alla vendita di farmaci prescrivibili (fascia A) nei reparti della grande distribuzione e innescando, dall'altro, una massiccia campagna di sensibilizzazione pubblica allo scopo di evitare un frequente, incontrollato e pericoloso ricorso all'assunzione di farmaci automedicanti, soprattutto in quei pazienti anziani pluripatologici i quali, a seguito della liberalizzazione dei farmaci da banco, oggi hanno elevate probabilità di esporre la propria salute a rischi incalcolabili. Molti di essi, infatti, non conoscono bene fino a che punto può danneggiare il loro organismo l'incauto utilizzo di un mix di prodotti farmaceutici le cui interazioni sono scientificamente incompatibili tra loro. Certamente, a parte i rischi relativi agli anziani, per l'utenza questo decreto Bersani porta anche dei vantaggi, in quanto certi prodotti possono essere acquistati a minor prezzo nei megacentri commerciali ed in orari più ampi rispetto a quelli in cui sono aperte le farmacie territoriali.

Infine, un'ultima considerazione va fatta in ambito economico. Premesso che questa nuova norma consente anche ai piccoli esercenti di vendere farmaci da banco, va però detto che, a parte qualche rara eccezione, questa categoria con ogni probabilità non prenderà parte al vero business derivante dalla liberalizzazione delle medicine per mancanza di adeguate precondizioni economiche e strutturali. Ciò significa che, in prospettiva, questo decreto Bersani rischia di contribuire ad un ulteriore allargamento della forbice tra grande e piccolo commercio, a tutto svantaggio delle strutture di quartiere".

Peppe Rinaldi
(responsabile SISA – Melito)

"Siamo il classico supermercato di vicinato, che offre servizi al quartiere e, considerato che a Melito ci sono già tante farmacie, non riteniamo che il farmaco possa rappresentare per noi un vero business. Tra l'altro, per attrezzare un'apposita area destinata alla commercializzazione delle medicine da banco, dovremmo effettuare due cambiamenti. Per prima cosa diventerebbe necessario destinare a tale vendita uno spazio che attualmente ospita prodotti di altro genere e che comunque riscuotono il gradimento dei nostri clienti. In secondo luogo dovremmo sostituire in quel determinato settore un operaio con un farmacista e, anche sotto questo punto di vista, l'operazione rischierebbe di essere nettamente antieconomica. Inoltre, va detto che, se anche volessimo attrezzare un'area per esporre i farmaci, essa sarebbe limitata nel numero di prodotti in vendita.

In conclusione penso quindi che questo decreto Bersani possa rappresentare certamente un business per gli ipermercati e, al massimo, per quei supermercati situati in aree o quartieri periferici in cui non esistono ancora delle farmacie vere e proprie".

Maria Chianese
(direzione marketing UPIM – Melito)

"Il recente dispositivo emanato dal Governo è un provvedimento in linea con quanto accade già da molti anni in altre nazioni europee. Esso consente innanzitutto agli operatori della grande distribuzione di offrire, grazie alla presenza di farmacisti in sede, una più ampia gamma di prodotti. Inoltre, la nuova normativa permette ai cittadini di poter acquistare una medicina non prescrivibile ad un prezzo certamente inferiore rispetto a quello praticato nelle farmacie territoriali. In terzo luogo, il recente decreto attenua per i cittadini i disagi derivanti dagli orari di apertura delle farmacie, in quanto la grande distribuzione, come è noto, sotto questo punto di vista ha una accessibilità nettamente superiore rispetto a quella di un qualsiasi presidio farmaceutico che, giusto per fare un esempio classico, è aperto al pubblico quotidianamente dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20 e, magari, non attua il servizio notturno permanente".


Caffetteria Ricevitoria
Baiano
Corso Europa, 88 - Marano (Na) - Tel. 081.742.74.66
Ricariche per cellulari
Superenalotto
Totocalcio
Totogol
Tris - Totip +

VALLETTA PARRUCCHIERI
tagliati X il successo®
(Dentro i limiti, fuori dalle regole)
C.so Europa 260 - Villaricca (Na) tel. 081.506.80.68